

Case green, primo sì alla direttiva

Ambiente. La commissione Industria del Parlamento europeo approva la proposta di revisione della direttiva Ecbd. Rispetto alle precedenti versioni target più ambiziosi: gli edifici residenziali dovranno essere in classe D entro il 2033

Giuseppe Latour

Classe energetica E entro il 2030 e classe energetica D entro il 2033. Il target di riqualificazione indicato per gli edifici residenziali nei prossimi anni è l'elemento più caratterizzante della proposta di revisione della direttiva europea sulle performance energetiche degli edifici (Ecbd), approvata ieri dalla commissione Industria, ricerca ed energia (Itre) del Parlamento europeo con 49 voti favorevoli, 18 contrari e 6 astenuti.

Le nuove norme puntano a contribuire, in modo importante, alla riduzione delle emissioni e del consumo di energia in Europa. E, sebbene non siano ancora definitive, hanno compiuto un passo in avanti decisivo: dopo l'approvazione in commissione, si andrà alla plenaria del Parlamento europeo, in calendario dal 13 al 16 marzo. Poi, sarà il turno del Trilogo, il negoziato tra Parlamento, Commissione e Consiglio Ue dal quale ci si aspettano ancora novità importanti. Prima del momento, anch'esso decisivo, del recepimento dei paesi membri.

Nel testo non si parla solo di edifici residenziali. Quelli non residenziali e di proprietà pubblica dovranno raggiungere la classe E dal 2027 e la classe D dal 2030. Viene anticipato l'obbligo di realizzare edifici nuovi a zero emissioni: scatterà dal primo gennaio del 2028. Viene indicato un calendario molto stringente per l'installazione di impianti a energia solare sugli edifici: per quelli nuovi il termine è il 31 dicembre del 2028.

Ancora, dal momento di recepimento della direttiva, scatta il divieto di utilizzare sistemi di riscaldamento alimentati a combustibili fossili (come le caldaie a gas), sia per il nuovo che in caso di ristrutturazione. I sistemi di riscaldamento ibridi e le caldaie certificate per funzionare con fonti rinnovabili non ricadono in questo divieto.

Tutte queste misure dovranno essere attuate attraverso piani dei paesi membri, che terranno ovviamente conto delle peculiarità del patrimonio edilizio. L'indicazione è di agire prioritariamente sul 15% degli edifici più energivori, che andranno così collocati nella classe energetica più bassa, la G. In Italia si tratta di circa 1,8 milioni di edifici residenziali (sul totale di 12 milioni). Con uno sforzo che, secondo le stime dell'Ance, dovrà essere addirittura superiore a quello messo in campo con il superbonus tra il 2021 e il 2022.

Una sfida che, per la presidente Ance Federica Brancaccio, «non si può non accogliere. Al di là della direttiva, però, la riqualificazione del nostro patrimonio edilizio è un tema di politica industriale e deve avere un respiro ampio, devono esserci dei programmi di lunga durata. Bisognerà trovare una politica di sostegno rispetto a questi obiettivi; ora la direttiva sembra dare una grande apertura alla questione dei fondi».

Un lungo passaggio del testo approvato ieri, infatti, sollecita una struttura di sostegno finanziario efficace per questi interventi che, altrimenti, rischiano di restare solo sulla

In sintesi

1

IL CALENDARIO

Ora la palla passa alla plenaria di marzo

Dopo l'approvazione della commissione Itre, il prossimo appuntamento è quello della plenaria del Parlamento europeo, in programma dal 13 al 16 marzo. Poi, si aprirà il Trilogo, il negoziato tra Commissione, Parlamento e Consiglio Ue. Con un maggiore coinvolgimento dei paesi membri, l'attesa è che il testo cambi ancora

2

I TARGET

Obiettivi più elevati rispetto al passato

Rispetto alla proposta della Commissione europea, il Parlamento ha fissato dei target ancora più elevati. Per gli edifici residenziali esistenti viene richiesta la classe energetica E dal 2030 e la classe energetica D dal 2033. Per i non residenziali la classe energetica dovrà essere la E dal 2027 e la D a partire dal 2030

3

LA MAPPA

In Italia molti edifici da riqualificare

Circa il 74% degli immobili italiani ha una classe energetica inferiore alla D: il 34% è in classe G, il 23,8% è in classe F e il 15,9% è in classe E. I dati, forniti dall'Enea, sono solo indicativi, perché la direttiva fissa l'obiettivo di riclassificare le classi energetiche dei paesi. Nella classe G sarà compreso il 15% degli immobili più energivori

4

GLI ALTRI OBIETTIVI

Immobili nuovi a zero emissioni

La direttiva stabilisce che edifici nuovi dovranno essere a zero emissioni a partire dal 2028. Questo termine viene anticipato al 2026 per gli edifici occupati, gestiti o posseduti da soggetti pubblici. Per le costruzioni nuove è anche previsto l'obbligo di dotarsi di tecnologie solari, sempre a partire dal 2028

Caro materiali, dal primo aprile le richieste per accedere al fondo delle Infrastrutture

Opere pubbliche

Firmato da Salvini il decreto con le modalità di accesso alle risorse del decreto Aiuti

Mauro Salerno

ROMA

Partirà il prossimo 1° aprile la prima finestra utile per l'accesso al fondo in mano al ministero delle Infrastrutture per far fronte all'impennata dei prezzi dei materiali e dell'energia che ha fatto schizzare i costi delle opere pubbliche. Per venire incontro alle richieste delle imprese, con il decreto Aiuti del 2022 (Dl 50/2022), è stata introdotta la necessità di rivedere i costi delle opere sulla base di prezzi regionali aggiornati e in loro assenza con un aumento fino al 20% dei costi previsti per la realizzazione degli interventi. Ora, con il decreto appena firmato dal ministro delle Infrastrutture Matteo Salvini, si mettono in pista le regole per permettere alle stazioni appaltanti di richiedere le risorse stanziata per fronteggiare l'aumento dei costi.

Il provvedimento parte individuando le risorse stanziata all'occorrenza che faranno leva sulla dotazione del Fondo per la prosecuzione delle opere pubbliche (istituito con il decreto Semplificazioni del 2020, Dl 76/2020) incrementate di 1,1 miliardi per il 2022 e di 500 milioni per il 2024. Individua poi le opere per cui potranno essere inviate le



Cantieri. Da aprile la prima finestra utile per l'accesso al fondo contro il caro energia e il caro materiali

prezzi.mit.gov.it) e indirizzata alla Direzione generale per l'edilizia statale entro il 31 gennaio 2024. Nella domanda dovranno essere precisate alcuni dati relativi al progetto tra cui elementi chiave saranno il «calcolo del maggior importo dello stato di avanzamento dei lavori rispetto all'importo dello stato di avanzamento dei lavori determinato alle condizioni contrattuali, firmato dal direttore dei lavori e vistato dal responsabile unico del procedimento» e «l'entità delle lavorazioni effettuate, con l'indicazione del relativo stato di esecuzione, contabilizzazio-

LA PROCEDURA

Le finestre temporali

Quattro le finestre temporali per avanzare le richieste. La prima si aprirà il prossimo 1° aprile per chiudersi alla fine dello stesso mese. Poi si ripartirà a luglio (dal primo all'ultimo giorno del mese), mentre la terza finestra andrà dal primo al 31 ottobre. Ultimo mese utile per chiedere i fondi sarà gennaio 2024 (le istanze saranno accettate tra il primo all'ultimo giorno del mese)

ne o annotazione nel libro misure». Oltre, ovviamente del contributo richiesto.

Quattro le finestre tempo si potranno avanzare le richieste. La prima finestra si aprirà il primo aprile per chiudersi alla fine dello stesso mese. Poi si ripartirà a luglio (dal primo all'ultimo giorno del mese), mentre la terza finestra andrà dal primo al 31 ottobre. Ultimo mese utile per chiedere i fondi sarà gennaio 2024, quando le istanze saranno accettate tra il primo all'ultimo giorno del mese.

Se il cronoprogramma del decreto sarà ripat-

menti, rischiamo di restare solo sulla carta. Una struttura che potrebbe anche «includere la creazione di un Energy performance renovation fund», mettendo così al centro ancora una volta i fondi europei.

Guardando al fronte italiano, il Governo è molto critico sul compromesso del Parlamento e punta tutto sulla flessibilità che dovrà essere garantita ai paesi membri e su possibili modifiche a questa versione della direttiva. «La realtà italiana - spiega il ministro dell'Ambiente e della sicurezza energetica, Gilberto Pichetto - ha una caratteristica che la differenzia rispetto a tutta Europa dove non c'è la micro-proprietà italiana e il risparmio delle famiglie sull'immobile». Adesso, «vediamo come va il Parlamento e poi ci sarà il trilogio». Qui ci sarà «una trattativa dove il ruolo degli Stati torna molto forte». L'obiettivo è aumentare la gradualità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

per cui potranno essere inviate le richieste di accesso. Si tratta degli appalti di lavori e accordi quadro con scadenza delle offerte scadute entro il 31 dicembre 2021 e degli interventi aggiudicati sulla base di offerte con termine finale di presentazione compreso tra il 1° gennaio 2022 e il 31 dicembre 2022 che non abbiano accesso al maxi-fondo per le opere indifferibili. In entrambi i casi i fondi potranno essere richiesti per compensare i maggiori costi relativi alle lavorazioni eseguite o contabilizzate ovvero annotate dal direttore dei lavori nel 2023. Inclusi anche gli appalti gestiti da Anas e Ferrovie nel caso in cui non siano stati applicati prezzari regionali aggiornati.

Tutta la procedura sarà gestita per via telematica. Le stazioni appaltanti potranno chiedere di accedere alle risorse presenti nel fondo, appoggiandosi alla piattaforma on line creata allo scopo, ([#### LE RICHIESTE](https://adeguamento-</p></div><div data-bbox=)

I fondi potranno essere richiesti per compensare i maggiori costi relativi alle lavorazioni eseguite

PROCEDURA ON LINE

Tutta la procedura sarà gestita per via telematica, con una piattaforma on line creata allo scopo

prima settimana di maggio).

Click day

Sulle domande il Mit deciderà «cumulativamente» e secondo l'ordine di presentazione delle istanze. Quindi la tempestività di affaccio sulla piattaforma assumerà un ruolo chiave.

Le risposte del Ministero

L'ok o il diniego alle domande avanzate durante la prima finestra arriverà, con decreti direttoriali, entro il 31 maggio 2023. Poi si procederà entro il 31 agosto (seconda finestra), entro il 30 novembre per la terza e entro il 29 febbraio 2024 per le istanze presentate con l'ultima finestra. Promessa una veloce messa a disposizione delle risorse: 30 giorni dall'adozione dei decreti.

to dal decreto sarà rispettata la sposta del ministero non dovrà farsi attendere. Sulle domande deciderà «cumulativamente» e secondo l'ordine di presentazioni delle istanze. Quindi la tempestività di affaccio sulla piattaforma assumerà un ruolo chiave.

L'ok o il diniego alle domande avanzate durante la prima finestra arriverà, con decreti direttoriali, entro il 31 maggio 2023. Poi si procederà entro il 31 agosto (seconda finestra), entro il 30 novembre per la terza e entro il 29 febbraio 2024 per le istanze presentate con l'ultima finestra. Promessa una veloce messa a disposizione delle risorse: 30 giorni dall'adozione dei decreti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA